

IL LIBRO LA NARRAZIONE DEI PROBLEMI NEL RAPPORTO GENITORI - FIGLI

Social, anoressia e depressioni Mendolicchio scrive di fragilità

ALESSANDRO GALANO

È foggiano ed è tra i massimi esperti di psicologia evolutiva, spesso ospite in format televisivi di successo per fornire il suo contributo. Depressione, disturbi alimentari, disagio giovanile: questi i suoi campi di intervento, dei quali parla anche nel suo ultimo libro, "Fragili" (Solferino, 2023), pre-

sentato per la prima volta in Italia lo scorso 29 ottobre proprio nella sua città, alla libreria Ubik.

Leonardo Mendolicchio, medico psichiatra psicoanalista, ha un quadro preciso degli odierni problemi riguardanti il rapporto genitori-figli, soprattutto dopo il Covid.

La pandemia ha accentuato il disagio di figli e genitori?

«Il Covid è stato un acceleratore che ha svelato un grande inganno sociale: in una società dell'iper comunicazione ci siamo ritrovati tutti un po' più soli. Le storiche agenzie comunitarie sono entrate in crisi e gli adolescenti ne hanno pagato le conseguenze più gravi».

L'anoressia, si legge nel libro, è "la bestia nera della psichiatria". Cosa

si cela dietro?

«L'anoressia è in linea con quanto detto su Covid e isolamento. È un modo per

tagliare fuori l'Altro, concentrandosi solo sul sé: il controllo, il peso, il cibo, l'eliminazione di ogni convivialità. Dietro l'anoressia come sintomo si nasconde la solitudine: l'attenzione morbosa che ne segue è un riempitivo di questa condizione».

Tra i miti da abbattere,

alcuni riguardano i genitori?

«C'è il genitore-amico, il genitore supereroe... Io preferisco il genitore "umano" che mostra la sua fallibilità: punto di partenza da cui impegnarsi per migliorare».

Gli adolescenti e "il troppo". Perché governare l'eccesso è più complicato che gover-

nare le mancanze?

«Gli adolescenti sono fragili perché mancano di mancanza, non a caso Jacques Lacan ne parlava a proposito del sintomo dell'angoscia. Non potendo sperimentare quella mancanza che produce passioni e desideri, la fame di esistenza si spegne».

Un capitolo del libro si intitola "social e anti-social", perché?

«I social non vanno stigmatizzati. Spesso però, la parte anti-sociale di questo modo di comunicare viene fuori prepotente approfittando del fatto che non sono chiare le regole, le logiche, l'etica, e in questa situazione c'è chi ci guadagna».

